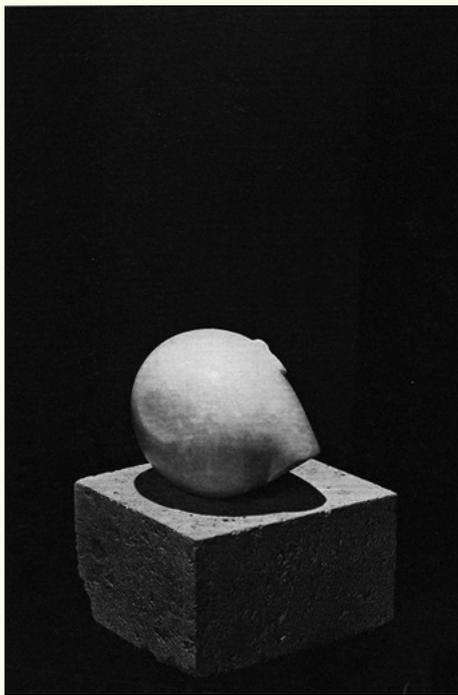


Brancusi & friends - 1997

La scultura, e soprattutto la sua messinscena fotografica, rivelano in Brancusi uno spirito speculativo, propenso ad una riflessione metafisica, che lo accosta ad altri artisti contemporanei come ad esempio Malevich.

A differenza di quest'ultimo, Brancusi, che è meno apocalittico e più positivo, non è dominato dal pensiero della fine ma da quello dell'inizio. Lo indica chiaramente nel titolo della sua opera e concepisce la rappresentazione come una messa in scena della metafisica della Genesi, in cui la forma simbolica dell'inizio - l'uovo - emerge come per miracolo dal conflitto tra ombra e luce.



PROMETEO - fotografia dell'autore

macchia nera sul basamento. Tutto ciò avviene su uno sfondo impenetrabilmente nero. ...

Al contrario, nella foto riprodotte *l'Inizio del mondo* non c'è alcuno zoccolo, e la forma primordiale dell'uovo ci viene presentata come fluttuante in uno spazio indefinito.

La sua stessa ombra (o il suo riflesso) è, in relazione alla nitida proiezione di Prometeo, una presenza (a)spaziale. Questa forma nera non è, in fondo, né riflesso speculare né ombra. Non è nemmeno una proiezione di volume, ma l'immagine negativa del volume, il suo nulla e il suo modello allo stesso tempo. È, insomma, la matrice negativa da cui emergerà la forma, liberandosi.

Non credo di sbagliare affermando, in questa analisi delle opere di Brancusi, che non è l'uovo a dare origine alla forma ma, al contrario, l'ombra, una macchia nera e incorporea, che prende forma nel mondo dell'esistente sotto forma di uovo. ...

Ma questo conflitto, così ben reso dalla suddivisione quasi geometrica del chiaro-scuro, concepito come la vera forza che "crea" il volume della scultura, prosegue un passo avanti di quanto sarebbe stato assolutamente indispensabile. È la funzione di sdoppiamento per riflesso a imprimere su questo discorso sulla fotografia il proprio marchio caratteristico e a spingere nel medesimo tempo verso l'indagine sulla rappresentazione.

Questa soluzione è adottata anche in altre fotografie di Brancusi, anche se in modo meno ambiguo come nel caso, ad esempio, nella fotografia raffigurante *Prometeo del 1911*.

Qui la messa in scena è più semplice: la forma essenziale della testa del titano-demiurgo poggia su una base quadrata. Illuminata dall'alto, proietta una grande



PRINCIPIO DEL MONDO
fotografia dell'autore - 1920

Tutta questo, non dimentichiamolo, si svolge nella camera oscura che Brancusi volle allestire in un angolo del suo atelier, gesto senza dubbio simbolico, con il quale la rappresentazione della sua scultura è vista come un secondo atto, benchè essa partecipi a quello della creazione delle forme. La fotografia non è un semplice scatto ma una riproduzione esemplare dell'opera, è la forma con cui l'opera si mostra riproducendosi nell'infinità delle sue possibili repliche. ...

Ci si può fondamentalmente chiedere come mai un discorso così raffinato sia stato possibile a un dilettante della fotografia come Man Ray definisce Brancusi.

Possiamo ipotizzare che lo scultore non si sia limitato ad apprendere dal suo primo maestro più dei rudimenti tecnici dell'arte della fotografia, ma che abbia anche assimilato qualcuno dei suoi trucchi e delle sue astuzie.

Anche se Man Ray non ha mai affermato di averlo fatto, il processo di sdoppiamento tramite proiezione dell'ombra, che era così importante per Man Ray

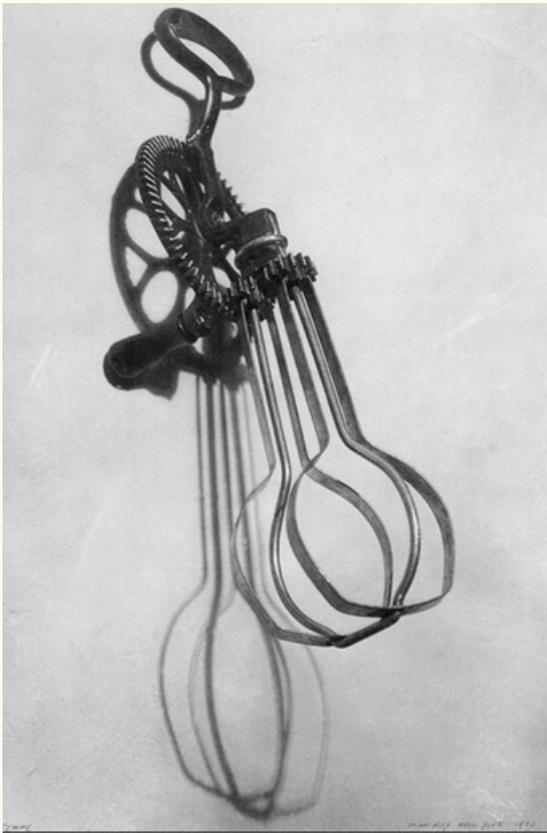
Già ne 1918, [Man Ray] aveva ricavato, a partire da un frullino per uova e dalla sua ombra proiettata, una fotografia che aveva intitolato *Man*.

Nella descrizione datane qualche tempo dopo, l'artista sottolineava che, in questo caso, "l'ombra aveva la stessa importanza dell'oggetto concreto". Nell'apparente gratuità dell'atto fotografico e dell'immagine che ne deriva, l'esperienza di Man Ray è fondamentale per l'elaborazione della retorica dell'immagine di cui Brancusi ci offre uno dei

più importanti sviluppi possibili anche se non l'unico.

A sua volta Man Ray, nelle sue riflessioni fotografiche, riprende degli spunti che gli venivano da Duchamp, ... che anni prima aveva inventato ... il ready-made.

Ma se l'objet trouvé di Duchamp si propone come un fenomeno intenzionalmente ambiguo, appartenente allo stesso tempo al mondo degli oggetti e al mondo delle immagini, la fotografia di un oggetto qualsiasi (di un frullino per le uova, per esempio), quale la concepisce Man Ray, è il frutto di una nuova riduzione fenomenologica atta a ridefinire l'immagine e i limiti della sua legittimità. Il rinnovamento proposto dal fotografo non ha che fare con la mimesis, ma è un rinnovamento simbolico ... l'oggetto forma il proprio doppio d'ombra,



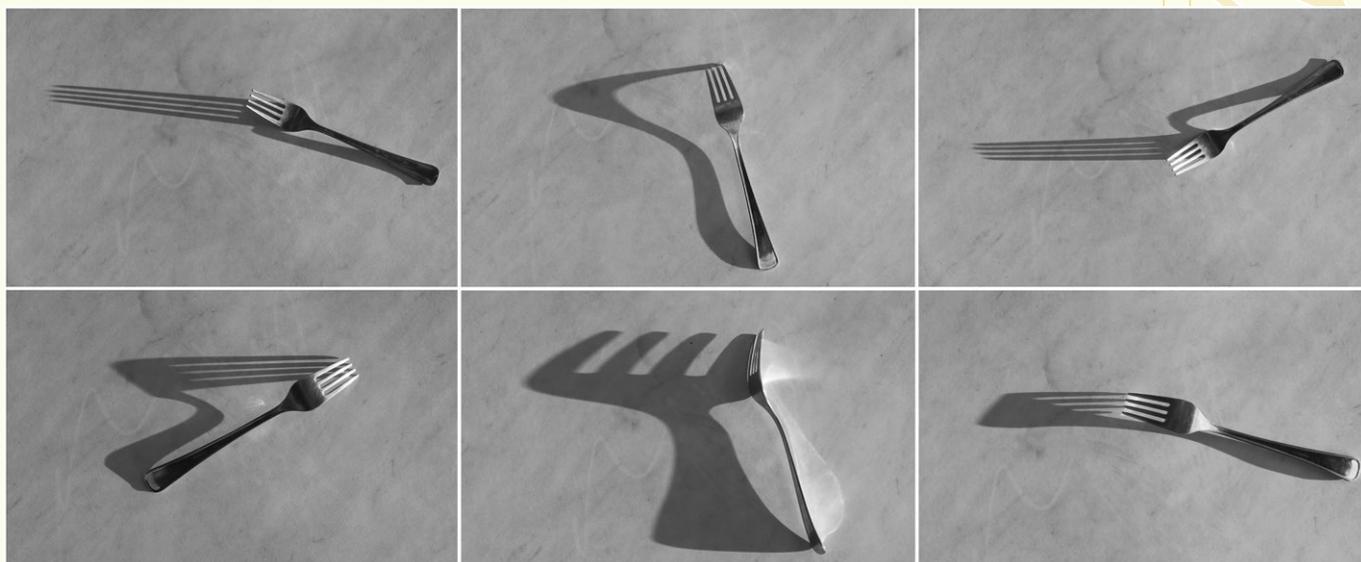
Questioni di stile

da: BREVE STORIA DELL' OMBRA - V. Stoichita 1997 - ed. Il saggiatore
estratti dalle pgg. 180 - 182 - Trad. Benedetta Sforza

Referenze fotografiche:

PROMETEO <https://www.photo.rmn.fr/archive/11-529511-2C6NU0064M1S.html>

MAN: <https://www.fotocommunity.it/photo/man-ray-la-femme-1918-lucy-franco/37231151>
firmata Man Ray N.Y. 1920



forkshow 2015 • archivio a.m.